

Il governatore Emiliano

Il salute

“Noi pugliesi come Greta” ma è emergenza gas serra

Un quinto delle emissioni di anidride carbonica in Italia arriva da questa regione: la Lombardia è ferma a quota 13 per cento

Il medico Di Ciaula (Isde):
“Abbandonare
i combustibili fossili
è una priorità
per il nostro territorio”

PIERO RICCI

«La battaglia di Greta Thunberg è la nostra battaglia. Qui in Puglia ci stiamo battendo da tre anni contro tutto e tutti per tutelare ambiente e salute messi a rischio da continue minacce». Il governatore Michele Emiliano interrompe la sua settimana sabbatica in riva al lago di Garda per annunciare il proprio sostegno allo sciopero globale per il clima in programma stamattina a Bari e in altre città pugliesi. Dal no alle trivelle in Adriatico a quello per la delocalizzazione del gasdotto da Melendugno fino all'ex Ilva, oggi ArcelorMittal: «Se il governo ha deciso di lasciarla aperta, noi ci battiamo per l'immediata decarbonizzazione della fabbrica nonché per l'eliminazione dell'immunità penale per chi la gestisce», ricorda il governatore. Trovando nell'esercito spontaneo e colorato degli studenti un alleato inaspettato per la sua battaglia. E ricorda l'ordinanza che gli uffici regionali stanno preparando per vietare l'uso della plastica sulle spiagge pugliesi. «Sentiamo sulla nostra pelle le parole di Greta che oggi, finalmente, riecheggiano sui media del mondo, perché raccontano le nostre battaglie», conclude Emiliano. Che redigerà il parere per la prossima direttiva sul clima per conto del Comitato delle Regioni europee. La sua Puglia rimane comunque maglia nera in Italia quanto a emissioni di gas serra: nella speciale classifica è al primo posto. Stessa posizione nel registro europeo delle emissioni di anidride carbonica: l'ultimo dato

disponibile, relativo al 2016,

descrive la Puglia come prima produttrice in Italia con il 20 per cento, seguita dalla più industrializzata Lombardia (che è ferma al 13 per cento). «Colpa soprattutto delle centrali termoelettriche», osserva Agostino Di Ciaula, presidente del comitato scientifico e vicepresidente dell'Isde (International society of doctors for environment) per l'Europa, un'associazione internazionale che riunisce i medici per l'ambiente. «Soltanto le centrali termoelettriche producono 22 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno – aggiunge – e

a questi dati vanno aggiunti, oltre a quelli dell'ex Ilva, anche il milione prodotto dai cementifici senza contare le emissioni che producono le discariche». Di Ciaula avverte: non è possibile tradurre questi dati sui cambiamenti climatici in termini di ricadute sanitarie in ambito locale. Il fenomeno è globale e le statistiche sono tutte in quei dati. L'invito è quello di osservare i cambiamenti della nostra vita quotidiana: anche l'aumento del prezzo della verdura dal fruttivendolo è il risultato del clima impazzito che disorienta le produzioni e lo stesso lavoro degli agricoltori. La terra, il bene da preservare, è offesa dai pesticidi che inquinano le falde e alterano il cibo. La catena tocca poi la salute di ognuno di noi: «Stanno aumentando le malattie croniche, le allergie e le sindromi psichiatriche». Anche il fenomeno delle migrazioni, secondo il vicepresidente dell'Isde per l'Europa, in parte è dovuto ai cambiamenti climatici. E la Puglia è il «front office di questo fenomeno perché per molti che arrivano dall'Africa

subsahariana, migrare non è una necessità legata alle condizioni economiche ma è anche una questione di resilienza». «Certo – conclude – da pugliese mi sento un po' in colpa con quei dati, ma questo è il momento delle scelte, decidere ciò che serve davvero e alimentarsi in modo sostenibile». La prima cosa da fare? «Abbandonare i combustibili fossili». In una parola: decarbonizzare.



Davanti all'ex Ilva il governatore pugliese Michele Emiliano

